SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

12ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

16° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1985

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali» **(712)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 5
CAVIGLIASSO, *sottosegretario di Stato per la sanità* 3
JERVOLINO RUSSO *(DC)* 4
MURATORE *(PSI), relatore alla Commissione* 2, 4
ROSSANDA *(PCI)* 2, 3, 4
ROSSI *(PRI)* 5

«Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato» **(810)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 5, 7, 8 e *passim*
CALÌ *(PCI)* 8
CAVIGLIASSO, *sottosegretario di Stato per la sanità* 10
CONDORELLI *(DC)* 7
MURATORE *(PSI), relatore alla Commissione* 5, 8, 12
ROSSANDA *(PCI)* 7, 10

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Tattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali» (712)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge «Trattamento normativo del personalè degli Istituti zooprofilattici sperimentali».

Riprendiamo la discussione sospesa il 18 luglio 1984. Prego il relatore di ricordare brevemente l'*iter* del disegno di legge.

MURATORE, *relatore alla Commissione*. Vorrei dire pochissime parole, anche perchè avevamo già svolto la relazione e c'era stato il parere favorevole di tutti i membri della Commissione. Eravamo fermi in attesa dell'approvazione della legge finanziaria, nella quale sono stati previsti 3 miliardi per il 1985, 5 miliardi per il 1986 e altri 5 miliardi per il 1987.

Con questo stanziamento si può procedere all'approvazione di questo provvedimento. Devo però sottolineare che la Commissione bilancio ha posto delle condizioni, cioè di introdurre il seguente articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 2:

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 3 miliardi per il 1985 e 5 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, ai capitoli n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Trattamento normativo del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Direi dunque che è necessario introdurre questo emendamento.

ROSSANDA. A cosa si riferisce il capitolo di bilancio n. 6856, al quale si fa riferimento nell'emendamento da lei proposto?

MURATORE, *relatore alla Commissione*. Si riferisce alla legislazione *in itinere*. Evidentemente si tratta di una cifra che era prevista in maniera globale per il triennio 1985-87, mentre ora invece la stessa cifra è stata divisa.

ROSSANDA. Si tratta solo di una curiosità tecnica.

PRESIDENTE. Fu già rilevato allorquando esaminammo questa cifra nell'ambito dell'analisi della tabella di bilancio relativa al Ministero della sanità.

ROSSANDA. Quindi si potrà prendere in considerazione quando esamineremo il prossimo bilancio nell'eventualità si rendesse necessaria qualche modifica.

PRESIDENTE. Il prossimo anno tale cifra sarà sicuramente variata, perchè si tramuterà in una allocazione specifica.

CAVIGLIASSO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Vorrei invitare la Commissione ad approvare, come del resto mi pare già orientata, il disegno di legge n. 712, che è particolarmente atteso dal personale degli Istituti zooprofilattici. Tali Istituti svolgono un ruolo molto importante non soltanto sul piano dell'attività in collaborazione con le regioni e in particolare con gli allevatori, ma anche per quanto riguarda la loro funzione di controllo che deve essere esercitata nei confronti delle merci di importazione, particolarmente delle merci di origine animale.

Il personale degli Istituti zooprofilattici era in attesa ormai da anni del rinnovo del contratto, che non poteva avvenire se non attraverso una definizione del loro *status* che si trova appunto nell'ambito di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Il personale degli lstituti zooprofilattici sperimentali di cui alla legge 23 giugno 1970, n. 503, come modificata dalla legge 23 dicembre 1975, n. 745, fa parte del comparto sanitario.

È approvato.

Art. 2.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri della sanità e del tesoro, sentite le Regioni e le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative in campo nazionale, si provvede alla equiparazione delle qualifiche del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali a quelle del personale del Servizio sanitario nazionale, tenendo conto della specificità delle funzioni esplicate dagli Istituti stessi e salvaguardando le posizioni giuridiche acquisite.

È approvato.

Il relatore ha proposto un emendamento tendente ed inserire, dopo l'articolo 2, il seguente articolo aggiuntivo:

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 3 miliardi per il 1985 e 5 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Trattamento normativo del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali".

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'esame degli articoli è cosi esaurito.
Passiamo alla votazione finale.

ROSSANDA. Vorrei fare una breve dichiarazione, perchè abbiamo aspettato anche troppo ad approvare questo provvedimento.

Vorrei esprimere la soddisfazione del Gruppo comunista, perchè si provvede finalmente alla collocazione stabile e corretta, anche dal punto di vista retributivo e normativo, del personale degli Istituti zooprofilattici.

Per i motivi che ha ricordato il sottosegretario Cavigliasso e che erano stati sollevati nella relazione del collega Muratore, cioè l'importanza del lavoro per il sostegno alle attività zootecniche, ai problemi della salute animale nelle varie sedi in cui operano, ma direi anche per un motivo supplementare – e cioè per il fatto che in varie sedi questi Istituti cominciano a diventare dei produttori di una cultura di ricerca epidemiologica di notevole livello di interesse, della quale il servizio sanitario nazionale può solamente fruire utilmente – esprimo il voto favorevole del mio Gruppo.

JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, desidero innanzitutto ringraziare il relatore per il lavoro svolto e sottolineare l'importanza del provvedimento, nonchè la positività che si giunga al termine dell'*iter* di questo disegno di legge che è stato piuttosto lungo e complesso e quindi dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo.

MURATORE, *relatore alla Commissione*. Ringrazio i colleghi per il voto favorevole. Mi sembra che il provvedimento fosse una legittima aspettativa dei dipendenti degli istituti zooprofilattici dal momento che era illogico escludere dal comparto sanitario un settore cosi importante della ricerca e della produzione del farmaco nel settore veterinario.

Ricordava assai bene la collega Rossanda che ormai vi è una serie di sezioni staccate degli stessi istituti zooprofilattici che hanno acquisito

un grande significato e valore nel territorio non soltanto nella ricerca ma anche nel sostegno quotidiano e nell'incoraggiamento a meglio svolgere l'attività di allevatori.

Credo che questo sarà anche un incentivo per gli stessi istituti che finalmente hanno visto riconoscersi un ruolo nel comparto sanitario. Mi auguro perciò che anche nell'altro ramo del Parlamento il disegno di legge al nostro esame abbia rapida approvazione. È dal 1981 che non viene rinnovato il contratto agli istituti zooprofilattici: vi è quindi una certa urgenza di approvare il provvedimento.

ROSSI. Esprimo l'apprezzamento del mio Gruppo per questo voto favorevole. Il disegno di legge al nostro esame non solo accoglie le giuste esigenze del personale, ma accoglie altresì l'esigenza della ricerca e della produzione in un settore particolarmente importante. Tutti auspichiamo che possano crescere il suo ruolo e la sua partecipazione in un campo in cui siamo largamente deficitari: importiamo infatti quantità di farmaci dall'estero che sono seconde solo al petrolio; ci auguriamo che da questa sistemazione del personale derivi un impulso al settore nel suo complesso.

PRESIDENTE. Anch'io mi associo alle espressioni favorevoli dei diversi Gruppi politici ed esprimo la soddisfazione di aver visto la Commissione pronunciarsi unanimemente di fronte a questo problema che certamente è parte importante dei più ampi problemi della salute animale. Mi auguro che su tali problemi vi siano ulteriori occasioni di discussione.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel testo modificato nel suo complesso.

È approvato.

«Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazioni. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato» (810)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione a totale carico dello Stato».

Prego il senatore Muratore di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MURATORE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, la modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio del 1968, n. 34, mi pare sia di enorme validità dal momento che le province svolgono attività sanitaria per cui, oltre che giusto al fine di sgravare le province da un

finanziamento non dovuto, il provvedimento è necessario per evitare passaggi burocratici di fondi dalle varie amministrazioni prima di arrivare al coltivatore colpito, che risulta così ulteriormente danneggiato.

Una volta le province svolgevano un ruolo spesso determinante ai fini di evitare il propagarsi della malattia intervenendo tempestivamente e sostituendosi allo Stato, spesso imbrigliato da leggi che non consentivano un sollecito intervento: mi riferisco in maniera particolare al fatto che il Ministro non poteva emanare il decreto di zona infetta perchè occorreva prima l'esame biologico. Ricordo in proposito un precedente molto grave – il collega Ranalli ha vissuto con me quella vicenda – verificatosi nel 1968 nella provincia di Roma quando lo Stato non poteva intervenire e la provincia di Roma si fece carico con un finanziamento totalmente a suo carico per precedere all'abbattimento volontario. In quella circostanza furono abbattuti nella provincia di Roma 90.000 suini con tutti i gravi provvedimenti che ne sono conseguiti, cioè quelli restrittivi della commercializzazione all'interno e con l'estero ed i provvedimenti restrittivi ai fini dell'attività di lavorazione e trasformazione. Fino ad oggi questo riparto di finanziamenti ha rappresentato un ostacolo poichè la provincia spesso non aveva stanziamenti in bilancio; lo Stato non interveniva se le province prima non contribuivano con il loro 25 per cento.

Credo che bisogna mettere l'allevatore in condizione di essere subito indennizzato al fine di non subire un ulteriore danno, aggiungendosi alla grave perdita anche la beffa, ciò perchè di solito l'erogazione dell'indennizzo avviene dopo un anno o due.

È importante anche rendere più tranquilli, con provvedimenti certi e solleciti gli allevatori per indurli a collaborare con l'amministrazione, favorendo e accelerando gli abbattimenti e l'eliminazione di focolai sempre pericolosi che determinano il propagarsi della malattia nel paese, dando il via a quella serie di provvedimenti restrittivi di cui ho parlato.

È necessario che le regioni, che hanno per memoria in bilancio la cifra stanziata in apposito capitolo, prima ancora che lo Stato intervenga con l'erogazione, intervengano subito erogando l'indennizzo stesso agli allevatori. Si dà in tal modo all'allevatore il valore di mercato e non certamente il danno che subisce per la perdita di soggetti adibiti alla riproduzione.

Vorrei suggerire al Sottosegretario di intervenire presso le regioni perchè adottino questo nuovo metodo, intervenire cioè prima ancora che lo Stato intervenga. Questo per dare credibilità al tipo di intervento che lo Stato opera nel settore, soprattutto dal momento che si tratta di settori deboli nel nostro paese. Sappiamo qual è la condizione dell'allevatore: nell'ambito della Comunità economica europea noi ci troviamo handicappati, con prezzi che spesso non sono competitivi.

In questi ultimi giorni inoltre si sono verificati nel Nord fatti gravi con abbattimenti di centinaia di capi. C'è bisogno quindi di un sollecito intervento e di garanzie per l'allevatore perchè questi non nasconda episodi di infezione per evitare l'abbattimento coattivo e acceleri egli stesso i procedimenti per garantire la salute animale e l'incolumità degli allevamenti.

Mi sembra, quindi, che si tratti di un provvedimento atteso dalle stesse province, che in alcune circostanze si sono trovate a dover sopportare un onere del quale non dovevano più farsi carico.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Muratore per la sua esposizione che, pur nella sua brevità, è stata precisa ed ha analizzato tutti gli aspetti del problema.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ROSSANDA. Signor Presidente, colleghi, desidero innanzitutto esprimere, anche a nome della mia parte politica, il mio consenso all'approvazione di questo provvedimento. La mia adesione è motivata soprattutto dalla considerazione che non vi è più alcun motivo di mantenere una suddivisione di responsabilità tra lo Stato e le province.

Vorrei, tuttavia, porre un problema a proposito della validità di alcune disposizioni della legge finanziaria per il 1984 che prevedono un meccanismo – al quale la mia parte politica si è opposta inutilmente – tale da vincolare l'erogazione dei fondi alle regioni anche per abbattimento di animali ad un *iter* particolarmente lungo e complesso che prevede, fra l'altro, l'emanazione di direttive da parte del Ministero, la predisposizione di piani da parte delle regioni e l'approvazione dei medesimi piani da parte di un concerto di Ministri. Quello che mi chiedo – e lo chiedo al relatore – è come sia possibile conciliare la difesa di un interesse che richiede una estrema sollecitudine di intervento con una procedura tanto complessa che, evidentemente, è stata prevista dal Governo al fine di garantire che una quota del fondo sanitario nazionale sia destinata a questa attività. Sarebbe forse stato preferibile prevedere l'assegnazione diretta dei fondi prevedibilmente necessari per lo svolgimento delle attività in parola al competente ufficio del Ministero. A tale proposito desidererei avere chiarimenti anche dal rappresentante del Governo.

Nonostante tale rilievo, ribadisco la disponibilità mia e del mio Gruppo politico all'approvazione immediata del provvedimento in discussione.

CONDORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anch'io dichiarare il mio consenso al provvedimento in discussione anche in considerazione della esigenza – ricordata dal relatore e dettata dalla legge n. 833 – di armonizzazione della normativa in materia con le leggi vigenti.

Mi auguro che per il futuro si provveda anche ad incentivare la prevenzione di alcune malattie infettive degli animali. Ho dovuto constatare, infatti, con grande meraviglia, che per quanto riguarda i bovini non viene praticata obbligatoriamente la vaccinazione antibrucellosi, obbligatoria per quanto riguarda gli ovini. Ciò comporta gravissimi danni; a titolo di esempio ricordo che in alcune zone della Campania ogni anno vengono abbattuti molti animali affetti da brucellosi, malattia pericolosa perchè può diffondersi nell'uomo, come si è verificato fra gli addetti alle stalle che operavano nelle zone suddette.

Appare quindi palese la necessità di provvedere affinchè si renda obbligatoria tale vaccinazione anche nel caso dei bovini.

CALÌ. Concordo senz'altro con le osservazioni fatte dal senatore Condorelli, ma vorrei precisare che, se non vado errato, le vaccinazioni antibrucellosi sono obbligatorie anche per i bovini ma non vengono praticate in molti casi anche in considerazione del fatto che le sanzioni previste per i trasgressori non sono particolarmente elevate. Al fine di incoraggiare gli allevatori a rispettare l'obbligo delle vaccinazioni si potrebbe prevedere, almeno per quelle malattie infettive per le quali è prevista la vaccinazione obbligatoria, di non corrispondere alcuna indennità per l'abbattimento del capo malato. Ciò non dovrebbe essere interpretato in senso punitivo, ma dovrebbe avere soltanto lo scopo di sensibilizzare gli allevatori sul problema della prevenzione delle malattie infettive.

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito per aver sollevato alcuni problemi che ritengo molto importanti ed esprimere anch'io il mio assenso al provvedimento in discussione.

Vorrei, inoltre, battere l'accento sulla esigenza di una seria attività di prevenzione delle malattie degli animali di allevamento in quanto l'abbattimento ogni anno di numerosi capi di bestiame costituisce una perdita enorme per la nostra economia e per il patrimonio nazionale, perdita che non può esprimersi soltanto in termini monetari. Ritengo necessario provvedere affinchè si riconoscano con tempestività i focolai di infezione per circoscriverli ed evitarne l'estensione. A tal fine ritengo si debbano chiamare in causa anche gli istituti zooprofilattici ai quali devono essere forniti i mezzi necessari perchè esercitino un controllo costante sul territorio.

Infine, prendendo lo spunto dall'approvazione del provvedimento in discussione, che è stato predisposto soprattutto per la prevenzione della peste suina africana, desidero richiamare l'attenzione del Governo sulla diffusione di altre malattie come, per esempio, l'afta epizootica in molte zone d'Italia e, ultimamente, soprattutto in Sicilia. A tale proposito desidero chiedere al rappresentante del Governo di fornire una ampia documentazione sui meccanismi di controllo posti in essere, sui risultati sin qui ottenuti e sulle eventuali disfunzioni verificatesi tra le competenze statali e quelle regionali.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MURATORE, *relatore alla Commissione*. Desidero innanzitutto ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito e rispondere alle loro osservazioni e ai loro quesiti.

A proposito del rilievo mosso dalla senatrice Rossanda ricordo che già in passato ho suggerito al Governo di intervenire presso le regioni affinchè, almeno in questo caso specifico, intervengano in maniera urgente per il pagamento degli indennizzi, al di là di quella che è la prassi abituale. Ricordo, inoltre, che i ritardi verificatisi non erano dovuti soltanto alla complessità dell'*iter* previsto per l'erogazione dei

fondi alle regioni, ma anche al fatto che i finanziamenti erano determinati per il 25 per cento dalle province e per il restante 75 per cento dallo Stato, con la conseguenza che prima di unificarli passava del tempo e ciò influiva sui pagamenti degli indennizzi.

Vorrei precisare, tra l'altro, che il provvedimento in questione riguarda solamente gli animali abbattuti a seguito della peste suina africana; solo per questa malattia c'è indennizzo in quanto non c'è la possibilità di intervento vaccinale. La prevenzione nei confronti di questa malattia sta nel controllare gli aereoporti e l'importazione di prosciutti. Ricordo che nel 1968 si fece un'indagine per chiarire come la peste suina si era sviluppata e diffusa nella città di Roma. Si scoprì che l'ambasciata di un paese africano aveva importato dei prosciutti e poi aveva gettato i rifiuti di tali prosciutti nelle pattumiere, in modo che essi erano finiti nei mezzi della nettezza urbana ed in tale maniera si era diffuso il contagio.

Per quanto riguarda le altre malattie esiste la obbligatorietà della vaccinazione; devo dire che, per quanto ne so, nel Lazio le vaccinazioni vengono compiute puntualmente e regolarmente. Mi sembra giusto che si svolga un'indagine e si chieda anche una relazione del direttore dei servizi veterinari, però posso dire che ormai sono pochi gli allevatori che non procedono alle prescritte vaccinazioni, anche perchè l'intervento vaccinale è gratuito. Solo in qualche caso, relativo a piccoli coltivatori, può darsi che per qualche motivo non si proceda alle vaccinazioni, però i grandi allevamenti non fanno eccezioni. Certo, verificare le percentuali in merito non è inutile o superfluo; credo anzi che sia necessario farlo.

Per quanto riguarda invece la brucellosi, i grandi allevamenti intervengono vaccinando le vitelle dopo sei mesi dalla nascita e, in generale, possiamo dire che essi sono ormai indenni da tale morbo. Certo, anche qui ci sono anche piccole stalle e piccoli allevatori che purtroppo non procedono sempre alle vaccinazioni contro la brucellosi; spesso non vi sono controlli adeguati ed in tal modo si creano pericoli di focolai permanenti di infezione, non solo per gli animali, ma anche per l'uomo che può essere colpito da questa epidemia.

Sugli ovini, che spesso possono essere portatori di brucellosi (attraverso l'ingestione di formaggi freschi, ad esempio), si interviene periodicamente a campione e non si tratta certo di un intervento continuo e totalmente efficace. Di solito si interviene sugli ovini solo quando l'epidemia di brucellosi colpisce l'uomo, cercando di risalire, dai formaggi freschi prodotti e consumati nella zona, agli allevamenti da cui si è diffuso il contagio. L'istituto zooprofilattico interviene a valle, una volta che è stato individuato il contagio. Del resto, sappiamo che il servizio veterinario delle unità sanitarie locali risente ancora di un vecchio tipo di organizzazione in base alla quale non esiste ancora una vera e propria divisione per settori di intervento dei veterinari, anche perchè molte unità sanitarie locali dispongono di personale insufficiente.

Concludendo, mi dichiaro d'accordo che il Governo dia un contributo, attraverso la sollecita richiesta al direttore generale dei servizi veterinari di una maggiore presenza nel settore, ed invito i colleghi a votare a favore di questo provvedimento.

CAVIGLIASSO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Vorrei prima di tutto ringraziare il relatore ed i colleghi che sono intervenuti, dimostrando una particolare attenzione e sensibilità in merito ai problemi della zootecnia italiana e conseguentemente verso gli operatori di questo settore. Giustamente qualcuno nel suo intervento ha sottolineato come il patrimonio zootecnico italiano meriti una particolare attenzione in quanto l'Italia è un grosso importatore di carni e di alimenti di origine animale, per cui ogni sforzo volto alla valorizzazione ed alla sanità del nostro patrimonio zootecnico va intrapreso ed incoraggiato.

Vorrei sottolineare, per quanto riguarda specificatamente il provvedimento al nostro esame, che la legge n. 34 del 1968 prevedeva l'indennizzo agli allevatori in caso di abbattimento coattivo (quindi in caso di infezioni come la peste suina, l'afta, eccetera); tale provvedimento è, se così si può dire, stato messo in difficoltà dall'approvazione della legge di riforma del servizio sanitario nazionale. Infatti la legge n. 833 ha sottratto alle province alcune competenze in campo sanitario, tra le quali quella a cui faceva riferimento il relatore e che è oggetto del disegno di legge al nostro esame.

Pertanto si impone l'approvazione di questo provvedimento che ripristini la possibilità di indennizzo al cento per cento per gli animali abbattuti.

Riguardo ad alcune osservazioni avanzate dalla senatrice Rossanda, che sottolineava come siano necessarie procedure più snelle, credo di dover distinguere la parte che riguarda questo provvedimento e che si riferisce agli abbattimenti coattivi e la parte che invece è relativa al piano di profilassi e di risanamento dei patrimoni zootecnici, la quale necessita di tempi più lunghi e riguarda malattie diverse dalla peste suina africana.

Per quanto riguarda invece le indennità per abbattimenti coattivi, devo sottolineare che le procedure sono già abbastanza snelle, in quanto posso ricordare casi di peste suina africana verificatisi in Piemonte nel 1983 in cui gli indennizzi sono stati dati nel giro di pochissimo tempo, nell'arco di un mese – un mese e mezzo.

ROSSANDA. Da chi? Direttamente dallo Stato?

CAVIGLIASSO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. La regione interviene con garanzia dello Stato di copertura dell'onere e quindi è una procedura sostanzialmente immediata di indennizzo. Però fino ad ora mancava la modifica disposta dal disegno di legge al nostro esame; c'era quindi una carenza ed anche i suddetti allevatori del Piemonte, che hanno avuto capi suini abbattuti, devono ancora essere indennizzati per un restante 25 per cento.

Ecco quindi l'importanza dell'approvazione di questo disegno di legge, sia da parte del Senato, sia – ci auguriamo – da parte della Commissione sanità della camera, in tempi rapidi. Anche perchè quest'anno si sono verificati preoccupanti e piuttosto numerosi casi di afta per i bovini. Abbiamo avuto circa 2 mesi fa un migliaio di capi abbattuti nelle zone dell'Emilia-Romagna. Abbiamo poi avuto circa 300 capi abbattuti in Piemonte e qualche sporadico focolaio nel Sud con relativamente pochi capi abbattuti.

Condivido l'affermazione del relatore che un indennizzo pronto e abbastanza vicino al valore degli animali, cosi come previsto dalla legge n. 34 del 1968, ci debba essere ed anche in tempi rapidi, altrimenti gli allevatori potrebbero essere indotti a non denunciare l'insorgenza di focolai di peste o di afta, magari nella speranza che soltanto qualche capo si infetti e gli altri invece si possano salvare. Dunque si tratta di un provvedimento estremamente importante.

Devo poi dire che, per quello che riguarda le vaccinazioni, per l'afta esse sono obbligatorie. Se tale obbligatorietà non viene rispettata, ciò va perseguito ed allora è necessario fare un appello alla sensibilità dei veterinari, affinchè svolgano nei modi più coscienti possibili il lavoro che gli è affidato. È necessaria una loro attività di informazione e di sensibilizzazione nei confronti degli allevatori, che ne hanno certamente bisogno. Come ognuno di noi ha bisogno di essere informato e aggiornato, così gli allevatori necessitano da parte del veterinario di un'informazione e di un aggiornamento sui rischi che derivano dalle mancate vaccinazioni o – anche sul piano economico – dal non procedere al risanamento dei loro allevamenti.

Purtroppo il risanamento dalla tubercolosi e dalla brucellosi (che è un argomento che esula dal progetto di legge al nostro esame) è un problema che dovrebbe essere oggetto di una relazione alla Commissione da parte del Ministero della sanità, come invitava anche il Presidente della Commissione stessa. Del resto sono ben lieta che ciò avvenga, in quanto mi pare di poter dire che non sempre la veterinaria è stata oggetto di attenzioni come in fondo merita per il collegamento che essa ha non soltanto in riferimento al patrimonio zootecnico e ai problemi degli allevatori, ma anche in riferimento alla salute umana.

Per quanto riguarda lo stato di sviluppo dei focolai di afta, mi pare comunque di poter affermare che oggi la situazione sia sotto controllo e che i casi siano limitati e il fenomeno sembri esaurito. Ciò non toglie che non dobbiamo abbassare la guardia, ma allo stesso tempo non si deve nemmeno creare allarmismo in questo senso. Credo che approvare questo disegno di legge servirà a dare un quadro più esatto e preciso della situazione e ad invitare ognuno di noi a occuparsi di questo problema con la dovuta attenzione, che esso merita.

Ringrazio i membri della Commissione per l'orientamento sostanzialmente favorevole che è stato espresso su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

Articolo unico.

A decorrere dal 1° gennaio 1983 l'importo delle indennità di cui all'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, è posto a totale carico dello Stato e la conseguente spesa fa carico allo stanziamento iscritto al capitolo n. 4081 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1984 e per quelli successivi.

MURATORE, *relatore alla Commissione*. Prima di passare all'approvazione dell'articolo unico, devo proporre – accogliendo il parere espresso dalla Commissione bilancio – un emendamento inteso a spostare l'iscrizione dello stanziamento all'anno finanziario 1985, anzichè al 1984.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato dal relatore un emendamento tendente a sostituire la data «1984» con l'altra «1985». Lo metto ai voti.

È approvato.

Poichè nessuno domanda di parlare metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO